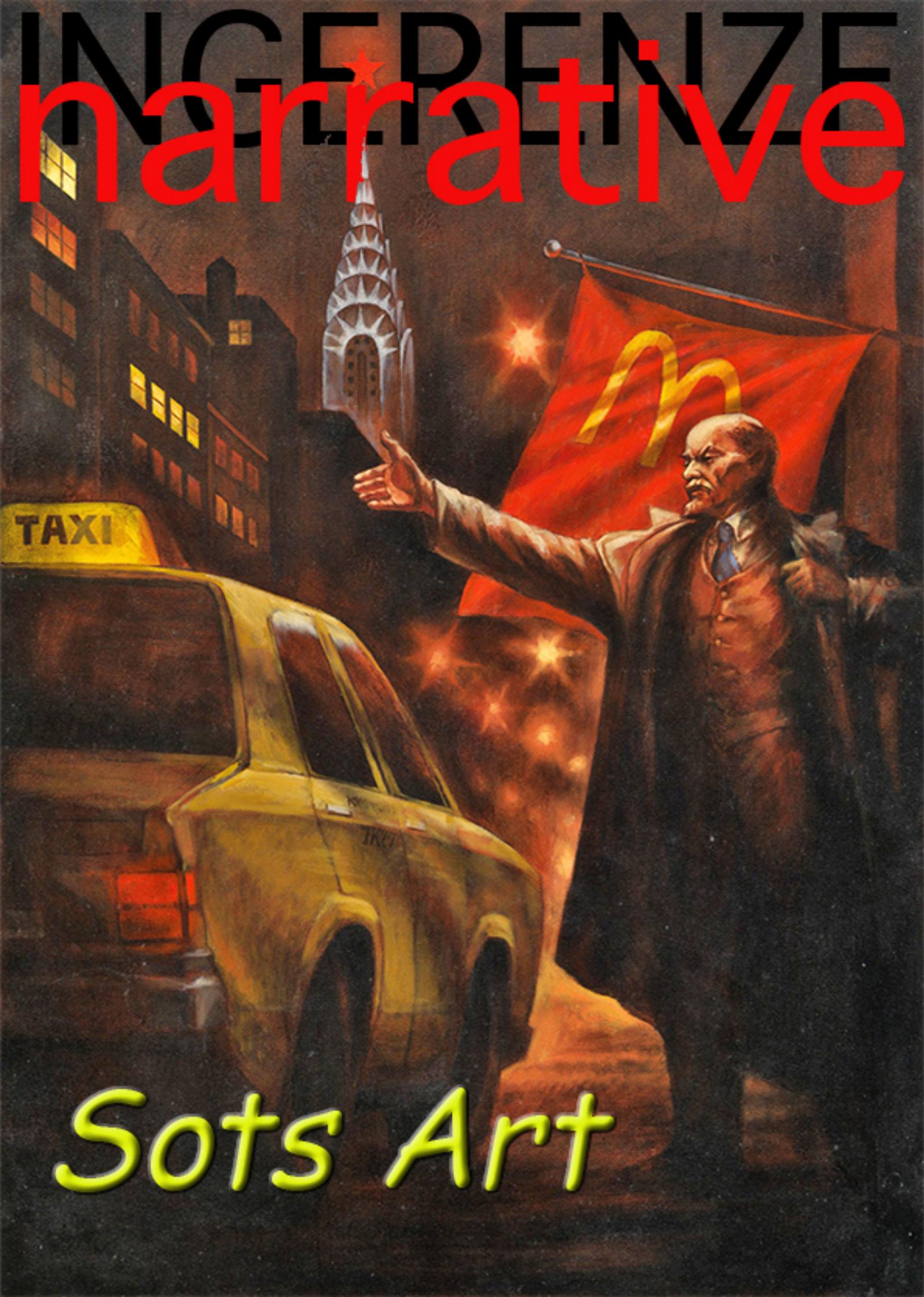


INGGERENZE

narrative



Sots Art

sabato 30 settembre 2023

SOTS ART

Ciao,

Giorgio Agamben. L'istante decisivo, quello che veramente c'interessa e commuove, è, piuttosto, quando percepiamo che qualcosa si sta avvicinando. Tutto ciò che ci muove e commuove ha la forma dell'avvicinarsi, del farsi vicino. Vicino è piuttosto qualcosa che abbiamo disallontanato, che ci si è fatto vicino. Il pensiero ha questa facoltà di disallontanare, pensare qualcosa significa renderlo vicino, accostarlo. La vicinanza non è una misura del tempo, ma una sua trasformazione, non ha a che fare con secoli o giorni, ma con un'alterità è un mutamento nell'esperienza. Poiché è proprio di questo che, in ultimo, si tratta, nella vita, come nel pensiero e nella politica: saper percepire i segni di ciò che si sta avvicinando, di ciò che non è più tempo, ma ormai solo occasione, percezione di un'urgenza e di un'imminenza che richiede un gesto deciso o un'azione. La vera politica è la sfera di questa premura e di questa particolare vicinanza ed è così che dobbiamo guardare alla guerra in Ucraina o nel Nagorno Karabakh: non si tratta di una distanza più o meno grande, ma di qualcosa che si sta avvicinando, che non cessa di farsi vicino.

<https://www.reteccp.org/primepage/2023/altletture23/siavvicina.pdf>

Su controinformazione.info, leggiamo: Il regime di Kiev, incitato e spinto dal cosiddetto Occidente collettivo, non smetterà di intensificare il conflitto militare con la Russia, alzando ogni volta il suo livello e superando ogni "linea rossa" ancora e ancora. L'attacco a Sebastopoli è stato molto probabilmente coordinato con gli alleati occidentali, Kiev ha già confermato il suo coinvolgimento. La caporedattrice della televisione statale russa, Margarita Simonyan, ritiene che dopo l'attacco a Sebastopoli la Russia dovrebbe smettere di chiudere un occhio di fronte alla partecipazione diretta dell'Occidente alla guerra. È giunto il momento di presentare un ultimatum nella forma più dura non solo a Kiev, ma anche ai suoi sostenitori della NATO. Non ha più senso limitarsi alla ritorsione.

<https://www.reteccp.org/primepage/2023/russia23/sebastopoli.pdf>

Su giubberosse.news si legge: L'assoluta presa in carico dell'Ucraina da parte della NATO, comporta non solo il pieno supporto ma anche il sostanziale pieno controllo, con il conseguente prevalere delle esigenze politiche occidentali su quelle militari ucraine. Il conflitto diventa prevalentemente mediatico, e quindi diventa uno scenario, sul quale viene rappresentata una battaglia fondamentalmente propagandistica. La guerra mediatizzata ha pertanto esigenze di tipo spettacolare, che sovrastano quelle di tipo bellico. Essendo ormai divenuto chiaro che le forze armate ucraine non saranno mai in grado di riprendersi i territori perduti, il focus si sta spostando sugli attacchi a distanza, con droni e missili a lunga gittata, sempre su gentile concessione NATO ... La guerra spettacolo ha bisogno di successi per continuare ad essere alimentata con armi e denaro, è necessario avere vittorie da vendere sui media al pubblico televisivo. Il circo si autoalimenta, va avanti quasi per forza d'inerzia. Sino all'ultimo ucraino. Senza tuttavia mutare nulla di significativo. Una guerra mediatica va bene solo se è effettivamente fittizia, un'invenzione totalmente narrativa. Ma se invece è un velo che copre la realtà di una guerra reale, fatta di sangue e acciaio, allora prima o poi la realtà squarcerà il velo. Oggi la situazione è giunta ad un punto tale che non è più aggiustabile. L'esercito ucraino è allo stremo, i paesi della NATO hanno esaurito i loro arsenali, mentre la Russia è più potente di un anno fa. Ovviamente, non conoscendo gli obiettivi strategici della Russia diventa più difficile interpretare e valutare le scelte tattiche. Volendo semplificare potremmo dire che in una prima fase c'era

l'idea di una operazione limitata. Poi matura la consapevolezza che non c'è spazio per una trattativa. Infine quella che si sta combattendo oggi in Ucraina è una guerra esistenziale, che riguarda il destino della Russia. Un conflitto di prospettiva strategica, che potrebbe durare a lungo e che, in ogni caso, non si potrà considerare concluso se non con la sconfitta propria o della NATO.

<https://www.reteccp.org/primepage/2023/caucaso23/Lezioni.pdf>

Aleksandr Dugin su geopolitica.ru scrive: L'Ucraina è sempre più all'ombra della guerra condotta contro di noi dalla NATO, non c'è più nulla di pacifico in questa guerra frontale. L'egemonia dell'Occidente ha permeato profondamente la nostra società. Gramsci riteneva che l'egemonia si realizzasse innanzitutto nella sfera delle idee: è da lì che dobbiamo iniziare, nella sfera delle idee. Abbiamo a che fare con una guerra integrale. Tutto è collegato: l'economia con la politica, le azioni militari con i fenomeni culturali, gli attacchi terroristici con i processi online, l'informazione con la psicologia di massa, la diplomazia con l'ingegneria sociale, le scienze umane con la lotta per la leadership tecnologica e le risorse naturali. Noi siamo appena entrati in questa guerra, siamo ancora una colonia civilizzata dell'Occidente. Anche se ribelle, ma una colonia. Non abbiamo ancora tratto le vere conclusioni di questa guerra su larga scala, sempre più intensa e in escalation, con l'Occidente. Siamo terribilmente in ritardo ma poi recupereremo.

<https://www.reteccp.org/primepage/2023/russia23/integrale.pdf>

Il mese successivo Alexander Dugin rinnova le sue riflessioni, sempre su geopolitica.ru scrive: Non c'è bisogno di farsi illusioni, l'occidente collettivo farà di tutto e niente lo fermerà. Noi stessi dobbiamo imparare a vivere senza l'Occidente. Totalmente senza. Occorre gettare via tutto ciò che ci lega ad esso, tagliare radicalmente ogni contatto, ogni forma di dipendenza, interrompere ogni transazione, ogni cooperazione in campo tecnico, economico e umanitario. Niente grano e niente fertilizzanti. Nessuna pubblicazione su riviste scientifiche, niente collaborazione nello sport. In politica è già così, come in economia e finanza, tutto deve andare nella stessa direzione. D'ora in poi siamo condannati a vivere senza l'Occidente. È facile da immaginare e dobbiamo prepararci. Qualsiasi accettazione di regole, criteri, pratiche occidentali, ovunque e in qualsiasi cosa, è un passo verso il tradimento, se non il tradimento stesso. Tutti hanno cercato di integrarsi nell'Occidente preservando la sovranità. È impossibile, irrealistico e inutile. È assai costoso prolungare questo processo. L'Occidente è un vicolo cieco. Guardate l'Ucraina, cosa le hanno fatto... Una nazione avvelenata, contorta, psicologicamente distrutta. La completa liberazione dall'Occidente è l'unica via di salvezza. Tutto ciò che c'è di male nella Russia moderna proviene da esso.

<https://www.reteccp.org/primepage/2023/russia23/rompere.pdf>

Claudio Vitagliano su ComeDonChisciotte.org scrive dell'arte clandestina in Unione Sovietica: La prima avanguardia dell'arte sovietica del secolo scorso, nutrì e si fece fagocitare dalla rivoluzione del 1917. Dall'avvento di Stalin fino alla perestroika l'arte ufficiale, denominata realismo socialista, fece da stampella culturale al regime comunista. I sindacati erano sotto il controllo diretto del partito comunista che escludeva l'arte a tema religioso, l'arte politica, quella erotica e quella formale, l'astrattismo, l'espressionismo e il concettualismo. Ed ecco che, qualche anno dopo la morte di Stalin, dopo la stagione del disgelo promossa da Krusciov, ci fu un allentamento della sorveglianza del partito sulla produzione artistica. Purtroppo nel dicembre 1962, lo stesso Krusciov, lanciò il famoso anatema contro la nuova avanguardia, tacciandola di formalismo e di miseria creativa. Un'inversione a U che vide gli stessi artisti di nuovo ammanettati dal potere comunista ai propri cavalletti. Tuttavia nello spazio privato dei loro studi essi concepivano opere dettate

esclusivamente dalla loro sensibilità. Nel 1974 alcuni artisti decisero di esporre le loro opere per strada a Mosca, nonostante fossero stati sconsigliati. Subito dopo però, la mostra venne smantellata, i quadri distrutti e alcuni artisti finirono agli arresti, sotto gli occhi del pubblico e della stampa internazionale. Questi sono i pochi e incontestabili fatti che caratterizzarono l'arte non conformista russa della seconda metà del secolo scorso. Dato il carattere di clandestinità dell'arte non conformista e con le difficoltà degli artisti a comunicarne tra di loro, essa visse per lo più di individualismi e di ricerche svolte in solitudine. Tuttavia l'arte Russa non ufficiale ebbe un suo originale valore innovativo, sue specifiche poetiche e un'assoluta indipendenza da tutto ciò che avveniva nell'altro emisfero, la ragione resta dubbia se il pubblico sovrastimasse la refrattarietà degli artisti dissidenti al regime comunista, equivocando così una lettura eccessivamente politica del fenomeno di avanguardia ... Le mostre venivano allestite in appartamenti privati, e gli acquirenti erano quasi solo persone dell'intelligenza dissidente e turisti, che portavano in occidente opere anche importanti, arrotolate e stipate nelle valigie. Fu in parte proprio grazie ai turisti che iniziò a diffondersi l'arte vietata russa nel resto del mondo. ... In realtà, i paesi dell'area sovietica non rappresentavano altro per l'occidente che un immenso e potenziale mercato, che andava sondato e attivato a tutti i costi. Il puro fattore estetico e le relative poetiche annesse che gli artisti sovietici produssero per anni e anni, rischiando l'esilio e la morte, fu valutato solo parzialmente secondo criteri dell'arte, la cultura non allineata, era ed è considerata solo un potenziale grimaldello, utile al tentativo di scardinare e indebolire il regime socialista. L'underground Sovietico, fu una ribellione partita in sordina e poi esplosa all'interno del sistema socialista, e che prese sì spunto dalle nuove elaborazioni formali in atto nell'occidente, ma che corse poi sulle sue sole gambe. La cultura Russa è sempre stata parallela a quella occidentale ma non si è mai confusa con essa, e non è mai stata intercambiabile. Una diversità che permette la vicinanza ma non l'amalgama con altre culture.

<https://www.reteccp.org/primepage/2023/russia23/lasecondavanguardia.pdf>

Rifiutare tout court la cultura "altra" non credo sia mai una buona idea. Come dimostra appunto la Sots Art, nonostante divieti, arresti ed esili.

E' tutto, grazie per l'attenzione

Saluti Maurizio
www.reteccp.org

Nota

* sots art cerca su google